



• La presentazione della campagna di raccolta firme (FOTO AGENZIA PANATO)

Distretto biologico già duemila firme per il referendum

La campagna. Il comitato partito con 26 componenti, ora è arrivato a duecento

DANIELE PERETTI

TRENTO. Duemila le firme già raccolte (ma sono ottomila quelle necessarie) per arrivare al referendum per creare il Distretto Biologico Trentino. Poi un comitato che da 26 è arrivato a 200 componenti; 90 autenticatori dei quali 25 al momento attivi ed in 10 giorni la macchina organizzativa referendaria ha reso possibile la raccolta delle firme in tutti i comuni della provincia.

Un risultato importante in vista di un possibile referendum che avrebbe come quorum il 40% il cui esito potrebbe avere enormi effetti stravolgenti (in positivo) sulla quotidianità di ogni cittadino. L'obiettivo è quello di allineare tre settori che oggi si muovono scollegati, ovvero: turismo, agricoltura ed allevamento. Il Comitato vorrebbe anche un ente certificatore terzo nell'ambito di una realtà biologica della quale si può arrivare a farne parte anche in tempi diversi. «Ad esempio se un agricoltore - è stato evidenziato nel corso di un intervento nell'ambito della conferenza stampa che si è tenuta ieri pomeriggio all'Hotel America - ha appena impiantato un meletto, non è che deve rifare tutto:

lo potrà fare con i tempi necessari per non subire dei danni». Ivana Paola Trappin ha riportato come la seconda causa delle morti degli animali d'affezione, sia l'avvelenamento da pesticidi: «Si tratta di un problema reale perché come il nostro cane può mangiare dell'erba avvelenandosi, altrettanto possono fare quegli animali che poi finiscono sulla nostra tavola e che mangiandoli, ingeriamo delle sostanze velenose. È necessario riqualificare l'ambiente tornando ad una realtà sana e non pericolosa». Anna dalla Piccola ha invece portato la testimonianza di come la scuola materna di Caldonazzo che confina con un meletto intensivo, abbia in più giornate dovuto tenere i bambini al chiuso: «Calcoliamo che i trattamenti vanno da marzo a novembre per un periodo nel quale i bambini frequentano la materna. A parte la deriva dei pesticidi, cioè il loro trasporto da parte del vento che contamina anche i terreni confinanti, ci sono state delle giornate nelle quali l'odore era talmente forte che si è deciso di non portare i bambini all'aperto». In Trentino non si parte da zero, attualmente sono 4 i biodistretti attivi, oltre agli agricoltori e allevatori che già hanno puntato sul biologico. A questo punto si tratta di dare a turismo, allevamento e agricoltura delle linee guida comuni che possano portare ad un risultato che sarebbe nell'interesse di tutta la popolazione.